

Centro Ufologico Nazionale

Sezione della Spezia
Inquirente: Maurizio Briganti

Ho visitato il luogo dove è apparso l'agroglifo nella mattinata del 23 giugno, dopo averne appreso l'esistenza dal quotidiano "La Nazione" del giorno precedente.

L'agroglifo, apparso la notte del solstizio d'estate (fra il 20 e il 21), si trova sulla riva destra dell'Arno, nel quartiere popolare del Cep di Pisa; presenta una forma a spirale, con un diametro di 16 metri nella parte esterna, mentre la parte interna è di 9 m.

Le spighe all'interno dell'agroglifo si presentano piegate e non spezzate, con ingrossamento e piegatura dei nodi nella parte inferiore.

Le parti delle spighe contenenti i chicchi di grano, raccolte all'interno dell'agroglifo, risultano al tatto più molli ed inconsistenti di quelle raccolte all'esterno, come se i chicchi contenuti nelle spighe stesse avessero subito un processo d'appassimento.

Le spighe raccolte all'esterno dell'agroglifo, a circa 50/60 centimetri dal margine, risultano integre e non presentano né ingrossamento né piegature nei nodi; la parte contenente i chicchi si presenta turgida e consistente.

Le spighe risultano appoggiate al terreno ed intrecciate; nella parte esterna della spirale le spighe sono piegate in senso orario, mentre nella parte interna lo sono in senso antiorario; il punto di giunzione è netto. Purtroppo, anche in questo caso, notevoli sono i danni provocati dal calpestio dei curiosi.

La parte esterna della spirale misura circa 1 metro; la parte interna, nel punto di massima grandezza, misura m. 1,30 circa; la spirale, comunque, man mano che si avvicina al suo centro, si restringe sino a raggiungere le dimensioni di circa 30 centimetri. Qui la terra risulta scoperta e si vede chiaramente che è stata asportata la treccia, presente invece nei cerchi non contaminati.

E' stata creata dai curiosi una traccia di passaggio, calpestando inutilmente le spighe al centro della spirale e collegando le due parti, rovinando così in maniera irreparabile l'agroglifo.

Tutti i bordi della spirale risultano netti e precisi, senza sbavature evidenti.

Ho fatto prelievi di terreno sia all'interno che all'esterno, anche in questo caso a circa 50/60 centimetri dal bordo dell'agroglifo, al fine di consentire l'espletamento delle analisi sulla composizione del terreno stesso.

Tutto il materiale, spighe e terreno, è stato portato a Parma e consegnato al Dr. Giorgio Pattera il giorno 25 giugno, per dar inizio alle analisi del caso.

Nella parte di campo esaminata il terreno risulta asciutto: anzi, presenta leggere screpolature, data la prolungata assenza di pioggia; nell'agroglifo, comunque, il terreno è risultato essere ancor più essiccato a livello superficiale, con maggior difficoltà d'asportazione dello stesso.

Sono state eseguite misurazioni per rilevare la presenza di radioattività e di campi elettromagnetici, con risultati negativi in entrambi i casi.

I risultati della misurazione di radioattività, effettuata con un contatore Geiger-Müller a massima di fabbricazione russa, sono: all'interno dell'agroglifo = 3 - 4 microsievert, all'esterno = 7-8 microsievert; quindi, all'interno, stranamente inferiori.^(*)

La misurazione dei campi elettromagnetici, effettuata con un lettore da 50 Hz, ma in grado comunque di rilevare, anche se non in forma precisa, la presenza di qualsiasi campo anche di frequenza inferiore, ha dato un risultato da 0,10 a 0,20 microtesla, sia all'interno che all'esterno dell'agroglifo.

A ridosso dell'argine del fiume risultano evidenti tre tracce, lasciate dai curiosi per accedere all'agroglifo, curiosi che si sono riversati nel campo dopo la comparsa degli articoli di stampa sui quotidiani locali; appaiono notevoli i danni provocati all'agroglifo stesso.

Al contrario, nelle foto eseguite il 21 giugno non sono visibili tracce d'ingresso e, di conseguenza, l'agroglifo risulta integro.

La coltivazione, di grandi dimensioni, è posta tra il fiume Arno ed il suo argine, costruito a protezione del quartiere Cep.

Il proprietario, Sig. Stefano del Santo, risiede in loco; tuttavia sembra non essersi accorto di nulla la notte in cui è apparso l'agroglifo. Purtroppo non sono riuscito ad interpellarlo personalmente.

Quando mi sono recato sul luogo, era presente un militare in borghese, che impediva l'accesso agli estranei.

Il militare, Sig. Simone Langella, si qualificava (con la presentazione d'un tesserino militare) come paracadutista in forza alla caserma Vannucci e mi consentiva l'ingresso nel campo solo dopo la presentazione da parte mia del tesserino d'appartenenza al CUN.

In loco circola voce (confermata anche dal Langella, ma tutta da verificare) che un contadino (di cui non si conosce il nome, ma che non sarebbe il proprietario) abitante nei pressi avrebbe visto, nella notte tra il 20 e il 21 giugno alle ore

^(*) - 1 Sievert (Sv = J/kg) = 100 Rem

02.00-02.30 circa, una luce bianca molto intensa a forma di croce posizionata sopra le spighe dove poi è comparso l'agroglifo.

Il fatto, da prendere con la massima cautela per la facilità con cui in questi casi possono sorgere "leggende metropolitane", sarebbe comunque al vaglio dei militari e dei Carabinieri di Pisa.

Non so quanto ci sia di vero in queste ultime affermazioni; penso comunque che sia interessante, se possibile, eseguire indagini più approfondite, anche perché il militare Massimo Langella, che durante il colloquio si è detto nipote del Generale Langella, dapprima ben disposto a colloquiare, in questi ultimi giorni si è dimostrato sempre più reticente a parlare dell'argomento e ad approfondire le informazioni rilasciate.

COMMENTO TECNICO

a cura di Giorgio Pattera

L'esauriente, tempestivo e puntiglioso lavoro d'indagine svolto dall'amico Briganti non scioglie tuttavia, a nostro parere, le riserve sulla genuinità del "crop" di Pisa. Anche se desta qualche interrogativo l'intervento dei militari (sporadico, ma non nuovo), il pittogramma presta il fianco a più d'una critica. Vediamole in dettaglio.

1 – Le analisi diffrattometriche eseguite sui campioni di terreno prelevati in tre differenti zone del "crop" hanno evidenziato, col canonico scostamento del $\pm 5\%$, una composizione chimica del suolo assolutamente "standard" per una coltivazione cerealicola. Va ricordata comunque la transitorietà degli eventuali effetti di sorgenti elettromagnetiche (microonde ?) che il terreno può subire

2 – La piegatura degli steli, ancorché non spezzati, avviene quasi costantemente a carico di un solo nodo, il 4°, con angolature modeste ($10^\circ \div 20^\circ$); lo stesso fenomeno si riscontra anche nelle spighe raccolte al di fuori del pittogramma

3 – I nodi interessati dalla piegatura non mostrano né ispessimento né allungamento apprezzabili, pur essendo parte delle piantine ancora verdi (quindi non giunte a maturazione e ricche di linfa)

4 – le ridotte dimensioni e la relativa semplicità del disegno, infine, rendono perplessi i cereologi sull'effettiva matrice non umana del "crop" in oggetto. Si aggiunga inoltre il fatto che l'agroglifo è "comparso" proprio la notte del solstizio d'estate, la qual cosa autorizza a sospettare che l'evento sia il frutto d'una probabile messinscena a sfondo esoterico

"CROP" PISA – PARTE INTERNA della SPIRALE

COMPONENTE	SIMBOLO CHIMICO	PERCENTUALE
Biossido di Silicio	SiO_2 (Alpha quartz)	82 %
Gesso	$CaSO_4 \cdot 2H_2O$	1.2 %
Silicio	Si (Silicon)	1.2 %
Fluorite	CaF_2	? 0.0 %
Goetite	$FeOOH$	5 %
Ematite	Fe_2O_3	3.5 %
Litio Fluoruro	LiF	==
Calcite	$CaCO_3$	7 %

CROP" PISA – PARTE ESTERNA della SPIRALE

COMPONENTE	SIMBOLO CHIMICO	PERCENTUALE
Biossido di Silicio	SiO₂ (Alpha quartz)	85 %
Gesso	CaSO₄.2H₂o	===
Silicio	Si (Silicon)	1.5 %
Fluorite	CaF₂	===
Goetite	FeOOH	===
Ematite	Fe₂O₃	===
Calcite	CaCO₃	12 %
Litio Fluoruro	LiF	1.5 %

"CROP" PISA – FUORI SPIRALE 50 metri

COMPONENTE	SIMBOLO CHIMICO	PERCENTUALE
Biossido di Silicio	SiO₂ (Alpha quartz)	85 %
Gesso	CaSO₄.2H₂o	===
Silicio	Si (Silicon)	1.2 %
Fluorite	CaF₂	1.2 %
Goetite	FeOOH	1.3 %
Ematite	Fe₂O₃	1.3 %
Calcite	CaCO₃	10 %
Litio Fluoruro	LiF	===